



**Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro**  
FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

# L'accusa di «notabilato» scuote montiani e montezemoliani

**P**are che a leggere l'editoriale del *Corriere della Sera* che lo ha definito «notabile», il segretario della Cisl Raffaele Bonanni abbia fatto una smorfia di sorpresa. «Come si fa a dare del notevole a chi guida associazioni che rappresentano milioni di persone?», ha sussurrato ad uno dei suoi fidati collaboratori.

Obiezione strutturale a un articolo durissimo, con il quale ieri Ernesto Galli della Loggia si è scagliato contro una figura che ha precisamente definito nel panorama pubblico italiano: il «notabile a disposizione». Quello che «affolla sempre più» la scena, «sembra trovare nel Centro il suo habitat più confortevole», ha come abitudine il «silenzio sulla sostanza delle cose», il «non scoprirsi con una proposta, comprometersi con una cifra», anche se ormai si appresta a «scendere nell'arena». Chi, insomma, ha questa mentalità: «Voi mi dovete eleggere non per ciò che io penso o propongo (quasi sempre nulla), ma per ciò che io sono». E cioè «una persona in vista, circondata di "rispetto", intervistato quanto si conviene dai giornali, moralmente con le carte più o meno in regola, insomma "autorevole"».

Non pago, Galli della Loggia ha messo in fila nomi e cognomi: «Corrado Passera, Andrea Riccardi, Luca di Montezemolo, Lorenzo Ornaghi, Ernesto Auci, Raffaele Bonanni», ma anche Giuliano Amato e in sostanza il governo Monti complessivamente inteso.

Un attacco durissimo, al quale gli interessati non hanno voluto rispondere. Bonanni si è limitato a una battuta informale. Gli altri - compreso Riccardi che pure, da fondatore della comunità di Sant'Egidio, può vantare un suo radicamento sociale - si sono inabissati nel silenzio, e se interpellati, si sono trincerati dietro a uno scarno «no comment». Una mente brillantissima ha addirittura spiegato, testualmente: «Di quell'articolo non penso niente».

...  
**Il segretario della Cisl: «Come si fa a dare del notevole a chi guida milioni di lavoratori?»**

## IL RETROSCENA

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

**Sul Corriere della Sera Ernesto Galli della Loggia attacca Passera, Riccardi, Bonanni e il presidente Ferrari. L'accusa: vogliono essere eletti senza fare alcuna proposta**



Ufficialmente silente, Andrea Romano, direttore della montezemoliana Italia futura, si è limitato a ritwittare il commento del direttore di *Reset* Giancarlo Bosetti: «Ricordarsi di nominare anche Galli della Loggia notevole di Centro in riserva insieme a Ornaghi, Auci, ecc ecc, scopo rasserenazione». Sfumature.

## UN ATTACCO «DA DESTRA»

Twitter a parte - e appena sotto la coltre del silenzio ufficiale - l'attacco viene interpretato in sostanza come un colpo di coda di quel mondo - ruiliano, para-pidiellino, e insomma di destra - che mal vede e mal digerisce l'idea «che si faccia un assemblee tra moderati, laici e cattolici», un blocco «che però esclude con un taglio netto il centrodestra di questi anni, i Quagliariello, i

Gasparri, gli Alemanno compresi, affiancandosi a Casini e dandogli una spinta di novità che da solo non avrebbe».

Che questo sia il punto, è il ragionamento che si fa nel mondo dei firmatari del manifesto Verso la Terza Repubblica (il bersaglio politico dell'attacco), lo si capisce fra l'altro dai due esempi che Galli della Loggia prende per spiegare che i «notabili a disposizione» non prendono posizione: «La questione della divisione delle carriere dei magistrati o delle unioni omosessuali». Ecco, spiegano, «entrambe non sono questioni centrali dell'attualità italiana, però sono, l'una, un tema tipico del centrodestra, e l'altra, un tema sul quale le sensibilità sono evidentemente diverse».

Obiezioni arrivano poi su un'altra accusa di Galli della Loggia, la mancanza di un programma: «Certo che non abbiamo un programma di governo: per ora abbiamo solo sottoscritto un manifesto di valori e comunque abbiamo chiarito come la pensiamo sia sulle riforme economiche che istituzionali». Se e quando si farà una lista che si presenta alle elezioni, allora si farà un programma vero e proprio: «Per ora, noi diciamo qualcosa di diverso. Che ci vuole una nuova classe dirigente, e un modello di partecipazione in cui l'investitura viene dal basso: e ammesso che poi ci presenteremo alle elezioni, le persone verranno dal territorio, non ci saranno cooptati», ragionano. «Perché, se siamo d'accordo che la politica va rifondata, e che da sola non ce la fa, chi se ne dovrebbe occupare, un comico?», è la domanda.

Certo, poi, il progetto montezemoliano-cattolico-centrista è ancora troppo indefinito per poter dare risposte più precise. «I tempi sono stretti, e in sostanza puntiamo su un candidato premier che è un convinto di pietra, cioè Mario Monti. Bisognerà vedere cosa ci consentirà la legge elettorale, e cosa deciderà di fare il presidente del Consiglio. E, non ultimo, prendere i voti».

...  
**In Italia futura si sospetta che il vero capo d'imputazione sia il no alla destra berlusconiana**

Ferrero guarda con scetticismo all'operazione avviata dagli altri membri della Federazione della sinistra (si è deciso di non scioglierla perché potrebbe presentarsi come tale alle regionali di Lazio e Lombardia). «Il governo Monti ha fissato dei binari che varranno anche per i prossimi governi, rappresentati dal Fiscal compact e dal pareggio di bilancio in Costituzione, e il Pd non ha minimamente accennato a voler cambiare direzione», dice il segretario del Prc, che ora guarda a Di Pietro come possibile interlocutore per le elezioni.

Una strategia non condivisa da Diliberto: «Non è con lo "splendido isolamento" che i comunisti e le sinistre risorgeranno in Italia. Noi intendiamo provarci per riportare i comunisti in Parlamento, per provare a ricostruire percorsi unitari a sinistra, per cercare di impedire alle destre di vincere, per tentare di archiviare il berlusconismo e il montismo con un nuovo centrosinistra e per un'altra Europa». Fa notare Patta che la posta in gioco è troppo alta per sbagliare mossa. «L'implosione del sistema dei partiti della Seconda Repubblica può essere accompagnato da una crisi della idea stessa di politica e quindi della democrazia. Occorre costruire un argine con la più ampia coalizione di centrosinistra».

**Questo e molto altro su**  
**www.allonsanfan.it**

## IL CASO

### Pannella: pronti ad aiutare Grillo con l'esperienza

«Il pianeta grillino non è armato di esperienza. Anche per questo siamo pronti a mettere a sua disposizione i frutti della nostra esperienza politica consolidata». Lo ha detto Marco Pannella in una conferenza stampa a margine dell'undicesimo congresso dei Radicali Italiani. «Continuo a dire - ha proseguito il leader radicale - che Grillo sbaglia se rifiuta il dialogo, perché questo rischia di mandarlo a sbattere politicamente. Senza dialogo con gli altri soggetti politici Grillo rischia di subire la rivolta dei suoi stessi grillini. Ma io non sono mai per il tanto peggio tanto meglio».

«Siamo pronti al dialogo anche con il Pd - ha aggiunto Pannella - ma non possiamo dimenticare di essere in credito con il centrosinistra avendo "salvato" con i nostri voti il governo Prodi». Quanto alle prospettive elettorali del Pr, Pannella ha aggiunto: «Non abbiamo la palla di vetro, ma chiediamo a tutti i possibili nostri interlocutori di rispettare le nostre battaglie politiche, in primo luogo per

l'amnistia e la situazione inaccettabile della giustizia». Tra le iniziative in corso particolare rilievo assume quella sulla situazione delle carceri. «Nella battaglia che stiamo conducendo sulla situazione della giustizia e delle carceri italiane abbiamo più fiducia nel dialogo con il Vaticano che nel Quirinale». Il leader storico dei radicali ha sottolineato come le «risposte di Napolitano su questi termini sono inaccettabili perché inspiegabilmente continua dirci che i tempi non sono maturi».

Venerdì il leader radicale ha ricordato la figura di Pino Rauti: «Con lui ho avuto un rapporto di stima e di amicizia - ha detto Pannella - Era un personaggio complesso che aveva a che fare con residui di fascismo». «Una volta venne a un nostro congresso - continua il leader dei Radicali - dove c'era come ospite anche Fausto Bertinotti, il quale parlando di Rauti a un altro compagno disse: sembra proprio uno di noi».